

Aversa

Comune, bocciati i progetti di recupero persi sette milioni

► Lotta al consumo del suolo, no a 5 richieste di fondi: è polemica Quartiere Unrra Casas, Maticena convoca il tavolo con l'Acer

Nicola Rosselli

Cinque progetti presentati, cinque progetti bocciati. E oltre sette milioni di euro di finanziamenti andati in fumo. È scontro politico ad Aversa dopo la pubblicazione degli esiti del bando dedicato al contrasto del consumo di suolo, che ha escluso tutte le candidature presentate dal Comune. Gli interventi riguardavano le aree di via dell'Archeologia, via Pastore, via Pertini, via Ruffilli e via San Lorenzo. Secondo quanto emerso dagli atti, tutte le proposte sono state dichiarate non ammissibili perché ritenute non coerenti con le finalità del fondo e con le prescrizioni tecniche previste dal decreto ministeriale.

Durissimo il commento del consigliere comunale di opposizione Dino Carratù, che parla di «dato gravissimo» e di una città privata di risorse fondamentali in una fase segnata dai vincoli del piano di riequilibrio finanziario. «Non siamo davanti a una semplice carenza formale - afferma -

ma a progetti che, secondo la valutazione ministeriale, non centravano l'obiettivo del finanziamento. Occorre capire chi ha seguito e validato queste proposte e se siano stati sostenuti costi per la loro predisposizione».

Sulla stessa linea Mauro Baldascino, che lega la vicenda alla necessità di una nuova cultura urbanistica e ambientale. «Aversa è una delle città più cementificate del territorio - sostiene - e avrebbe bisogno di interventi di rinaturalizzazione capaci di restituire spazi alla natura e migliorare la qualità della vita. La bocciatura certifica un ritardo culturale e progettuale che rischia di far perdere ulteriori opportunità».

Anche Mario De Michele interviene sulla questione, parlando di una classe dirigente «impreparata rispetto ai nuovi modelli di rigenerazione ambientale richiesti dai bandi nazionali ed europei».

Dalla maggioranza, almeno per il momento, non sono arrivate repliche ufficiali alle critiche dell'opposizione. Nella stessa

giornata, però, il sindaco Francesco Maticena ha annunciato un'iniziativa destinata ad affrontare alcune delle questioni più delicate che riguardano il quartiere Unrra Casas. Con una nota indirizzata ad Acer Campania e agli uffici tecnici comunali, il primo cittadino ha convocato per il 15 giugno un tavolo permanente tra Comune e Acer Campania - direzione provinciale di Caserta. Sul tavolo sei punti ritenuti strategici: l'acquisizione al patrimonio comunale delle strade destinate alla viabilità dell'Unrra Casas, l'apertura dei varchi di accesso di via Perugia e via San Lorenzo, il piano di videosorveglianza, le procedure di sanatoria relative a via San Lorenzo e via Chianca, la sistemazione di piazza della Concordia e ulteriori questioni che potranno emergere nel corso dell'incontro. L'iniziativa rappresenta il primo tentativo di dare continuità istituzionale al confronto tra Comune e Acer su problematiche che da anni attendono una soluzione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESA

Domani il primo Consiglio dopo le elezioni, nominato capogruppo di maggioranza Francesco Maria Turco



IL MUNICIPIO Bocciati cinque progetti presentati dal Comune, critiche dalla minoranza

Studenti del Fermi scrivono al ministro: «Primo giorno di non scuola per il sociale»

Da una semplice chat WhatsApp a una risposta ufficiale del ministro dell'Istruzione e del Merito nel giro di poche ore. Continua a sorprendere la storia degli studenti del liceo scientifico "Enrico Fermi" di Aversa che hanno deciso di trasformare il primo giorno senza scuola in una giornata dedicata alla donazione del sangue. Dopo aver organizzato l'iniziativa che ha coinvolto decine di giovani presso la Casa del Donatore di via Orazio Flacco, la studentessa Maira Guarino, insieme ad Antonio Serpico, ha deciso di fare un passo ulteriore. Ha scritto al ministro Giuseppe Valditara proponendo di istituire una giornata nazionale del primo giorno di "non scuola", dedicata ad attività di cittadinanza attiva per tutti i maturandi italiani.

Nella lettera, inviata anche al-



le più alte cariche dello Stato, gli studenti hanno raccontato come, in appena 25 ore, siano riusciti a mobilitare compagni e coetanei attorno a un gesto di solidarietà. Un'esperienza che, secondo i promotori, potrebbe diventare un modello da replicare in tutta Italia, trasformando la conclusione del percorso scolastico in un'occasione di impegno verso la comunità. La risposta del ministro non si è fatta attendere. Già di

buon mattino è arrivata una comunicazione ufficiale in cui Valditara esprime apprezzamento per l'iniziativa. «Trasformare un momento simbolico del percorso scolastico in un gesto concreto di impegno civile rappresenta un esempio di maturità, responsabilità e autentico senso di comunità», si legge nella nota inviata agli studenti. Il ministro ha inoltre definito meritevole di attenzione l'idea di rendere il primo giorno di "non scuola" un appuntamento nazionale di cittadinanza attiva per tutti i maturandi. Per Guarino, che ha avuto l'intuizione di scrivere alle istituzioni, l'obiettivo è ambizioso: creare un movimento nazionale per coinvolgere ogni anno migliaia di studenti in attività di partecipazione civica.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teverola

Pastificio nel bene confiscato mai attivato, è scontro politico

Alessandra Tommasino

Le chiavi erano state consegnate due anni fa dal commissario prefettizio che all'epoca guidava il Comune di Teverola ma il bene confiscato alla camorra di via II traversa Dietro Corte, affidato all'associazione Logos, ad oggi non svolge l'attività produttiva prevista dall'avviso pubblico emanato dal Comune.

Il bene sarebbe dovuto diventare un pastificio artigianale e un centro di formazione sui temi dell'agricoltura biologica, della sostenibilità ambientale, della legalità. Grazie a un finanziamento regionale, la villetta - appartenuta al camorrista Aldo Picca, tornato in carcere dopo una lunga detenzione seguita dal tentativo di riorganizzare il clan una volta in libertà - era stata ristrutturata e allestita.

L'argomento è stato portato all'attenzione pubblica nell'ultimo consiglio comunale dal capogruppo di Teverola in testa Dario Di Matteo che, da sindaco, nel 2018, aveva promosso il progetto partecipando a un bando regionale. Da presidente della commissione Controllo e garanzia, Di Matteo aveva già chiesto conto dei ritardi accumulati.



IL PROGETTO Il pastificio

A dare spiegazioni è stato il sindaco Gennaro Caserta: «Mancava l'acqua potabile, così abbiamo dovuto fare una gara per affidare i lavori e fare in modo che arrivasse il servizio, necessario per la produzione e per avere le autorizzazioni dell'Assl». Il primo cittadino ha spiegato che sono già trascorsi alcuni mesi dalla fine dei lavori ma che l'associazione non ha ancora provveduto a effettuare le operazioni successive per poter usufruire dell'acqua potabile.

«L'amministrazione ha il compito di sorvegliare che gli affidatari attuino il progetto alla base dell'affidamento, dunque -

ha incalzato Di Matteo rivolgendosi alla maggioranza - vi invito a verificare, perché si tratta di un'importante opportunità per la comunità». Sul fatto che la restituzione alla collettività di un bene non possa limitarsi a un atto amministrativo di assegnazione, è intervenuto anche Antonio Zacchia, presidente del Csv Assovoce.

«Da anni il Csv Assovoce Caserta promuove percorsi di cittadinanza attiva, amministrazione condivisa e riutilizzo sociale dei beni comuni e confiscati alla criminalità organizzata, nella convinzione che questi luoghi possano diventare laboratori di partecipazione, inclusione e sviluppo per le comunità locali. Per questo - sostiene Zacchia - guardiamo con attenzione alla situazione del bene confiscato di Teverola: ogni ostacolo che ne rallenta o impedisce l'utilizzo sociale rappresenta una sfida che istituzioni, enti gestori e comunità devono affrontare insieme».

Finora, nessuna iniziativa di animazione territoriale è stata promossa nel bene, che continua a essere ben distante dalla comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal di Principe

Agriturismo e casa rifugio nelle ville sottratte al clan

Teresa Scalzone

Arriva il finanziamento di 800.000 euro stanziato da Fondazione con il Sud per trasformare due villette confiscate alla camorra a Casal di Principe e a San Cipriano d'Aversa in veri e propri motori di economia pulita e inclusione sociale. Entrambi i progetti, realizzati sotto il coordinamento di Agorinasc e in collaborazione con le amministrazioni comunali, riceveranno un contributo di 400.000 euro per avviare attività commerciali ad alto impatto etico e occupazionale. A Casal di Principe nascerà l'Agriturismo Sociale a Km Zero. I prodotti e gli ingredienti stagionali verranno coltivati e raccolti direttamente nel fondo agricolo circostante la villa, garantendo la massima freschezza e il rispetto delle tradizioni enogastronomiche locali. La struttura attiverà corsi di cucina professionale e tecniche di ristorazione rivolti a 15 persone in condizioni di forte fragilità sociale. Al termine dei percorsi formativi e dei tirocini, l'agriturismo garantirà 3 assunzioni stabili a tempo indeterminato.

A San Cipriano d'Aversa sarà istituito un Centro Antiviolenza



LA STRUTTURA Il riscatto

e una Sartoria Sociale che diventerà un luogo sicuro e di rinascita, una casa rifugio per le donne del territorio.

La struttura offrirà protezione, supporto psicologico e un tetto sicuro alle donne che decidono di allontanarsi da situazioni di violenza domestica. Il progetto punta a trasferire competenze concrete impegnando 30 donne in percorsi di formazione legati all'alto artigianato tessile e alla sartoria. Obiettivo fondamentale è quello di concedere a 10 donne seguite dal centro un contratto di lavoro a tempo indeterminato nella sartoria sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Polizia

Officina abusiva: multe denuncia e sequestro

Controlli in un'officina meccanica ad opera degli agenti del commissariato di Casal di Principe. L'attività ispettiva ha consentito di accertare che l'officina, di circa 120 metri quadrati e riconducibile a un 49enne del posto, operava in assenza delle previste autorizzazioni amministrative e ambientali. Nel corso degli accertamenti è stata inoltre riscontrata la presenza di rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dall'esercizio di attività di carrozzeria, depositati in modo promiscuo e privi della necessaria classificazione e documentazione attestante il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti. Alla luce delle verifiche, il titolare è stato denunciato per abbandono di rifiuti pericolosi, sequestrato locale e attrezzature, ed elevate sanzioni per 27.893,00 euro.